

Il ministro De Castro: «Ora portare presto agli agricoltori italiani le risorse di Agenda 2000»

Il ministro per le Politiche agricole Paolo De Castro, a Piacenza per l'inaugurazione del Palazzo dell'Agricoltura, ha sottolineato che dopo il risultato positivo di Agenda 2000 - che porterà al mondo dell'agricoltura italiana circa 1.800 miliardi - oggi l'obiettivo è quello di far arrivare ai produttori agricoli, con efficienza e in tempi ragionevoli, le risorse conquistate a Bruxelles. «Possiamo farcela - ha detto il ministro - perché oggi Agenda 2000 ha ridato fiducia al mondo agricolo». In pratica, si dovrà mettere l'amministrazione al servizio delle imprese; «imprese - ha aggiunto - che vogliamo più forti e più competitive». In questa ottica saranno le regioni gli organismi pagatori, i gestori della politica agricola.



Conferita dall'Università di Melbourne laurea honoris causa a Giancarlo Elia Valori

L'Università di Melbourne ha conferito la Laurea Honoris Causa in Diritto al professor Giancarlo Elia Valori, presidente di Autostrade. Nella motivazione si legge che Valori «ha contribuito all'impostazione di moderne teorie economiche. Da oltre 30 anni studia i problemi legati all'evoluzione del sistema economico mondiale e ha anche apportato notevoli contributi nelle relazioni internazionali e nella costante ricerca del dialogo fra le nazioni». La cerimonia di conferimento della laurea ha assunto un rilievo del tutto particolare per la presenza di oltre 1500 studenti e ospiti, tra cui esponenti di primo piano dell'Università, del governo, del mondo economico-industriale della comunità italiana e l'ambasciatore italiano in Australia Giovanni Castellana.

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

Investimenti, ultima chiamata per le imprese

Visco: «Se non lo fate ora, quando?». E Ciampi: «Rispettate il Patto sociale»

DALLA REDAZIONE
SERGIO SERGI

BRUXELLES Un appello alle imprese per investire («Se non ora, quando»), ha chiesto Vincenzo Visco, ministro delle Finanze, un altro invito di Carlo Azeglio Ciampi alle parti sociali per mantenere fede agli impegni del «Patto sociale» («Non è il momento di rinfacciarsi a vicenda il mancato rispetto dell'accordo», ha detto) ed, infine, un diretto segnale di fiducia dei banchieri centrali ai governi dopo l'abbassamento dei tassi d'interesse deciso di recente dalla Bce di Francoforte. Dalla riunione informale di Dresda (raduno dei responsabili di Finanze e Tesoro dei paesi dell'Unione insieme ai tutti i governatori nazionali) sono partiti segnali d'incoraggiamento nonostante il clima pesante determinato dalla guerra dei Balcani e le incognite che essa possa ripercuotersi sulle economie e sui bilanci risanati degli Stati.

Mentre in alcuni paesi già si parla di un futuro aumento delle imposte, Germania in testa, il commissario europeo, De Silguy, ha mostrato prudenza perché, a suo parere, è «ancora troppo presto» per valutare le conseguenze dell'impegno dei singoli Stati nel Kosovo e del suo carico finanziario. Anche il presidente della Bce ha ritenuto che sia troppo presto per valutare gli effetti della guerra sull'economia europea e bisognerà attendere di vedere cosa accadrà sul lungo periodo.

L'appello di Visco agli industriali è andato in parallelo con il giudizio del governatore italiano, Antonio Fazio. Il ministro delle Finanze ha detto: «Se le im-

prese non investono adesso, non vedo quando mai lo faranno. Ci sono tutte le condizioni. Se c'è un minimo di volontà economica a minimizzare i costi ed a massimizzare i profitti, le imprese dovrebbero approfittare di questo momento perché i tassi di interesse sono bassi e lo sono anche gli incentivi fiscali per gli investimenti». Polemicamente, alla sua maniera, Visco ha aggiunto: «Bisognerebbe che qualcuno sapesse fare i conti». Il governatore Fazio ha esaltato, a sua volta, la decisione di riduzione dei tassi di interesse (dal 3% al 2,5%) affermando che si è trattato di un gesto di fiducia non soltanto nei riguardi del quadro di stabilità esistente, dopo la creazione dell'euro, ma anche nei confronti dei governi, quegli interlocutori che, per una buona

parte, in passato avevano premuto per sollecitare una decisione della Bce sui tassi. Fazio è stato molto esplicito sia nella spiegazione della politica della Bce sia nell'apprezzamento verso il governo. Perché la Bce ha ridotto i tassi? «Sapete che i governatori sono sempre molto guardinghi, vero? E se hanno stabilito che i tassi si potevano ridurre è stato perché hanno dato un segnale di fiducia nel miglioramento in corso dei bilanci pubblici e nelle riforme strutturali, a cominciare dal mercato del lavoro. Dunque, la politica monetaria ha fatto la sua parte dando fiducia all'operato conseguente dei governi».

Fazio, poi, ha detto che gli sembra molto importante il fatto che «due ministri (Ciampi e Visco, ndr.) abbiano dichiarato di continuare con determinazione sulla strada delle riforme strutturali».



Il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi
Francesco Garufi

IL CASO

Ma Confindustria insiste ancora «Stop alla legge sulla rappresentanza»

FERNANDA ALVARO

Non sarà una passeggiata, né una formalità, né un incontro tra notai. La riunione del 22-23 aprile sulla verifica del Patto sociale che vede di nuovo allo stesso tavolo col Governo le associazioni di paesi come Germania e Italia. Il memorandum sul patto per il lavoro di Aubry e Bassolino rovescia come un guanto la filosofia degli interventi per creare occupazione. La flessibilità del salario non viene considerata la leva fondamentale per creare occupazione. Ecco il programma in quattro punti: 1) obiettivo di una crescita del 3%; non si deve opporre una politica macroeconomica di so-

stegno all'attività produttiva alle riforme strutturali visto che la prima è necessaria per creare il consenso a riforme che possono essere dolorose; 2) finanziare investimenti pubblici di cui sia dimostrata la redditività per l'insieme delle comunità; 3) i salari devono evolvere in linea con l'aumento della produttività del lavoro e a questo fine devono agire i poteri pubblici quando esercitano la funzione di negoziatori fra le parti sociali (ameno l'1,5% annuo); il salario minimo deve essere «rivalutato regolarmente».

4) gli obiettivi del patto devono essere quantificati, «vincolanti e verificabili» (ad esempio sul tasso di disoccupazione giovanile, dei disoccupati di lunga durata, divario tra uomini e donne). Mentre Francia e Italia saldavano il fronte (nei prossimi giorni

con quelle in discussione in Parlamento e con la trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Così sostengono alcuni membri del governo: un impegno per arrivare alla conclusione del contratto dei metalmeccanici, con un intervento sulla durissima Federmeccanica, a fronte di un impegno da parte dell'Esecutivo sul Parlamento accusato dagli industriali di «imbrigliare» ulteriormente il mercato del lavoro.

Una lettera a firma di Giorgio Fossa arrivata nei giorni scorsi al presidente del Consiglio, al sottosegretario alla presidenza Bassanini e al mini-

stro del Lavoro ripropone le forti critiche di Confindustria rispetto alla legge sulla rappresentanza che doveva arrivare in aula alla Camera due settimane fa. Una missiva che sottolinea come quelle norme in via di approvazione possano essere uno scardinamento del Patto e addirittura dell'Accordo del luglio '93. «Avevamo discusso per tre ore con i rappresentanti di Confindustria per trovare una soluzione che li trovasse d'accordo», spiega Piero Gasperoni, relatore della legge e autore del testo unico - E come un fulmine a ciel sereno è arrivata la riunione dell'Ufficio di presidenza degli indu-

Il Fmi prepara il «rapporto» «L'economia? È anemica»

Dopo la grande corsa per saltare sul treno dell'euro, è come se l'economia italiana si fosse fermata, indebolita da una forma di «anemia» che ricorda «alcuni irrisolti malanni». È questo il quadro che fanno dell'Italia gli economisti del Fondo Monetario Internazionale, che hanno appena finito di scrivere l'edizione primavera del «World Economic Outlook» 1999. «C'è un evidente rallentamento della crescita - spiega uno dei funzionari che vi hanno lavorato - e se non vi sarà un colpo di reni nel secondo semestre dell'anno, a fine '99 l'incremento del pil faticherà a raggiungere l'1,5%». «In una parola - continua l'economista del Fondo che preferisce mantenere l'anonimato - riassumerei la diagnosi con il termine di "anemia"». Ma quali sono le cause di quella che al Fmi non estano a definire anche come «semi-stagnazione»? «In ordine sparso» si può stilare almeno una breve lista. Le pensioni, anche se il Fondo riconosce «notevoli progressi» nella riforma varata a suo tempo da Lamberto Dini. «Ma in Italia, i consumatori sanno già che prima o poi si interverrà ancora sulle pensioni - spiega l'economista del Fmi - e anche per questo vedremo molta prudenza sul fronte dei consumi interni». Poi vi sono il problema della spesa sanitaria e i ritardi infrastrutturali, «con ancora troppi trasferimenti a poste e ferrovie». Sul piano congiunturale, per il Fondo «l'Italia è più vulnerabile di altri paesi del G7 di fronte alle crisi internazionali». Perché per un paese che «punta ancora troppo sulle esportazioni», anziché sulla crescita della domanda interna. «Nessun allarmismo, però. Ogni volta che diciamo qualcosa veniamo dipinti come catastrofisti - dice l'economista -, ma spesso siamo più ottimisti dei vostri industriali e sappiamo che l'Italia è ormai sulla strada giusta».

triali e poi la lettera durissima di Fossa. La loro posizione non è mai stata di dialogo, del resto. Prima hanno cercato di cavalcare la tigre delle divisioni sindacali, poi hanno cercato di spaccare la maggioranza, poi hanno inviato lettere a tutti i parlamentari. Lettere che contenevano rilievi critici di Confindustria su un testo che ora non esiste più. Lettere arrivate a parlamentari di tutti i partiti spedite dalla sede nazionale e a volte accompagnate da missive delle sedi locali».

Al di là di quest'ultimo gesto non è una novità che l'associazione degli industriali non condivida gli orientamenti del no-

stro Parlamento in materia di lavoro. Ha espresso pubblicamente le sue critiche sul telegiornale, i congedi parentali, gli atipici, il part-time... E non solo. Una polemica oramai sedata sulle lamentele della Camera rispetto alle misure contenute nel Patto di Natale, scatenata da un'intervista del presidente Fossa, avrebbe secondo Confindustria fatto decidere al Governo ad intervenire con la misura del decreto legge su Superditi e fondo per l'occupazione. L'appuntamento per la prima verifica del Patto sociale è giovedì 22 al Cnel, incontri informali tra parti sociali e governo lo precederanno.

Quell'intesa sancita tra Parigi e Roma...

I due governi d'accordo a ribaltare l'agenda economica. Anche sui salari

ROMA Quanti sono i linguaggi della politica economica europea? Uno, due, almeno tre... Una cosa è certa: la strada per un indirizzo comune degli 11 paesi dell'euro - e più ancora dei 15 - è ancora in salita. Al vertice di Dresda, il francese Dominique Strauss-Kahn ha preso tutti in contropiede presentando un piano di politica economica fortemente innovativo centrato su due pilastri: i programmi di stabilità economica dei vari paesi devono essere il risultato di uno stretto coordinamento fra i ministri; vanno fissate regole per far fronte al rallentamento o all'accelerazione dell'economia e far giocare liberamente i cosiddetti «stabilizzatori automatici». Si tratta di quei meccanismi che riducono l'intensità delle fluttuazioni economiche come imposte progressive e sussidi di disoccupazione. Per mantenere il deficit sotto controllo, l'idea francese è di

definire obiettivi di definire «piani di spesa pluriennali». Dietro queste proposte c'è una filosofia chiara: se il fabbisogno dello Stato non eccede il livello della spesa per investimenti pubblici, questa può non rientrare nei calcoli del deficit pubblico specie quando l'economia è debole. È una impostazione pienamente accettata dagli italiani e sostenuta dai tedeschi, almeno fino a quando c'è stato Lafontaine.

Quello di Strauss-Kahn, in realtà, è nient'altro che un piano franco-italiano, frutto di un lavoro diplomatico che ha visto impegnati direttamente prima la coppia Bassolino-Aubry, i ministri del lavoro, poi Ciampi e Strauss-Kahn. All'agenda dei «13 punti» presentati a Parigi l'altro giorno sulle politiche del lavoro, Strauss-Kahn ha poi aggiunto di sua mano le aggiunte. Obiettivo: far compiere all'Euro-11, l'organismo che deve

guidare la politica economica dell'area euro, un netto salto di qualità. Nel momento in cui si chiede che l'esame della finanza pubblica riguardi l'insieme dell'area euro e non più tanto - o soltanto - singoli paesi, si vuole abbandonare l'approccio «poliziesco» del controllo sui conti pubblici nazionali per approdare a una visione più solida fra i paesi dell'euro. Chi oggi come la Francia cresce a un ritmo superiore può e deve ottenere risultati migliori in termini di bilancio. Il memorandum sul patto per il lavoro di Aubry e Bassolino rovescia come un guanto la filosofia degli interventi per creare occupazione. La flessibilità del salario non viene considerata la leva fondamentale per creare occupazione. Ecco il programma in quattro punti: 1) obiettivo di una crescita del 3%; non si deve opporre una politica macroeconomica di so-

stegno all'attività produttiva alle riforme strutturali visto che la prima è necessaria per creare il consenso a riforme che possono essere dolorose; 2) finanziare investimenti pubblici di cui sia dimostrata la redditività per l'insieme delle comunità; 3) i salari devono evolvere in linea con l'aumento della produttività del lavoro e a questo fine devono agire i poteri pubblici quando esercitano la funzione di negoziatori fra le parti sociali (ameno l'1,5% annuo); il salario minimo deve essere «rivalutato regolarmente».

4) gli obiettivi del patto devono essere quantificati, «vincolanti e verificabili» (ad esempio sul tasso di disoccupazione giovanile, dei disoccupati di lunga durata, divario tra uomini e donne).

Mentre Francia e Italia saldavano il fronte (nei prossimi giorni

Bassolino proseguirà il suo viaggio diplomatico per le capitali europee per incontrare i ministri del lavoro tedesco e britannico). Blair e Aznar cementavano la loro intesa spiacciando i governi di sinistra dell'euro. Al contrario del memorandum franco-italiano, il decalogo anglo-spagnolo sul lavoro è centrato sulla flessibilità del salario, sul decentramento dei negoziati fino alla singola azienda e sulla riforma «strutturale» del Welfare.

Il solo punto in comune fra i due approcci è la riduzione del carico fiscale sul lavoro. Su questa linea si ritrova anche l'Olanda come è confermato da un recente documento firmato dai ministri del lavoro e delle finanze. Il fatto curioso è che la radicale liberalizzazione del mercato del lavoro olandese non ha mai messo in discussione il ruolo dei sindacati come negoziatori «centrali».

Al concorso possono partecipare giovani imprenditori (mas-

si 35enni) che abbiano idee per riutilizzare aree industriali, ma anche aree militari dismesse della loro regione o della loro provincia. Una selezione è riservata a laureati e laureati che abbiano elaborato tesi di laurea o di dottorato sul tema delle aree industriali dismesse. Il concorso si concluderà il 15 giugno (per i vincitori è previsto un viaggio nella Ruhr dove è stato realizzata la più grande esperienza europea di recupero ambientale e trasformazione in parco di un'area industriale). Le idee selezionate e i progetti di ricerca saranno presentati a Bagnoli tra il 12 e il 17 luglio durante il Neapolis Rock Festival che come ogni anno avrà uno spazio dedicato al «lavoro che cambia», gestito dall'imprenditorialità giovanile.

Per partecipare basta chiamare il numero verde 167 020044 dove si avranno le informazioni per ritirare bando e scheda di partecipazione. L'indirizzo internet è www.igo.it/ineapolis.

Festaimpresa seconda edizione Dedicata a idee per l'ambiente

Festaimpresa seconda edizione. Idee imprenditoriali associate al recupero ambientale e al riuso dei siti e delle aree industriali dismesse. Idee imprenditoriali che trasformano quei luoghi abbandonati in aree di interesse storico e culturale, sedi di musei, centri di ricerca, centri creativi polifunzionali... Imprenditorialità giovanile e Neapolis Rock Festival ripropongono il concorso che nell'edizione 1998 ha raccolto 200 idee e ha avviato 10 gruppi di giovani alla progettazione. L'obiettivo dell'iniziativa, patrocinata dal ministero dell'Ambiente, è innanzitutto quello di promuovere iniziative concrete e di sensibilizzare le amministrazioni locali, dal Nord al Sud. La sfida parte da Bagnoli, ex polo siderurgico dell'Italsider e da tre anni sede del più grande Festival rock del Mezzogiorno. Al concorso possono partecipare giovani imprenditori (mas-

si 35enni) che abbiano idee per riutilizzare aree industriali, ma anche aree militari dismesse della loro regione o della loro provincia. Una selezione è riservata a laureati e laureati che abbiano elaborato tesi di laurea o di dottorato sul tema delle aree industriali dismesse. Il concorso si concluderà il 15 giugno (per i vincitori è previsto un viaggio nella Ruhr dove è stato realizzata la più grande esperienza europea di recupero ambientale e trasformazione in parco di un'area industriale). Le idee selezionate e i progetti di ricerca saranno presentati a Bagnoli tra il 12 e il 17 luglio durante il Neapolis Rock Festival che come ogni anno avrà uno spazio dedicato al «lavoro che cambia», gestito dall'imprenditorialità giovanile.

Per partecipare basta chiamare il numero verde 167 020044 dove si avranno le informazioni per ritirare bando e scheda di partecipazione. L'indirizzo internet è www.igo.it/ineapolis.

